



Prosciutto di Parma, il protocollo Parsutt va comunicato bene

Su *L'Informatore Agrario* n. 22/2023 in un'Opinione dal titolo «Prosciutto di Parma, il Consorzio controlli gli allevamenti» commentavo l'inchiesta della trasmissione Report del 20 maggio dello scorso anno su alcuni allevamenti di maiali destinati alla produzione del Prosciutto di Parma e la risposta che era stata data dal Consorzio di tutela. Forse qualcuno ricorderà che l'inchiesta aveva denunciato il grave stato igienico e sanitario degli allevamenti, mentre la risposta del Consorzio era stata corretta sul piano della titolarità degli allevamenti – precisando che non sono di proprietà del Consorzio, ma fanno parte solo del circuito dei fornitori –, ma poco corretta sul piano della responsabilità dei controlli, perché non è vero che non spettano al Consorzio, essendo affidati a un ente terzo, il Csqa, in quanto lo statuto precisa che le strutture dell'allevamento devono garantire agli animali condizioni di benessere e gli allevamenti devono essere preventivamente riconosciuti e codificati dall'organismo abilitato, che deve monitorare ogni fase sia degli input sia degli output.

PROTOCOLLO PARSUTT, ELEVATI LIVELLI DI BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

Questa premessa per ricordare il perché di quel titolo ma, avendo ricevuto dal Crpa (Centro ricerche produzioni animali), strumento di programmazione, esecuzione e valorizzazione della ricerca in agricoltura della Regione Emilia-Romagna, una mail che mi informava della conclusione della ricerca del Goi - Gruppo operativo per l'innovazione nell'ambito delle azioni del Psr 2014-2020, denominato «Parsutt», ho voluto approfondirne l'oggetto (fondazionecrpa.it/prodotto/goi-parsutt).

Obiettivo della ricerca, svolta in collaborazione con il Consorzio del Prosciutto di Parma e altri partner, era infatti stabilire, con l'apporto di ricercatori dell'Università di Milano e di altre università europee, standard superiori ai minimi di legge

per la stabulazione di scrofe e suini e strategie per prevenire la diffusione delle malattie, al fine di garantire, con la creazione di un protocollo da rispettare, un ambiente sano per gli animali e alimenti sicuri per i consumatori. Tale protocollo deve garantire alti standard di benessere animale, comprendendo elevati livelli di biosicurezza e l'uso responsabile degli antibiotici, pur restando economicamente sostenibile sia negli allevamenti sia nel resto della filiera. Ho cercato di sintetizzare gli obiettivi e il contenuto del progetto, ma consiglio chi fosse interessato ad andare sul sito riportato in precedenza, dove potrà trovare due opuscoli che descrivono in modo dettagliato i parametri relativi ai vari tipi di allevamento e categoria suina destinati a garantire il benessere animale e la biosicurezza, accompagnati da altre note e articoli di approfondimento.

Proprio in un articolo dal titolo «Opinione dei consumatori su un Prosciutto di Parma con alti standard di benessere animale», pubblicato da S. Soffiantini e A. Gastaldo sulla rivista *Eurocarni* (n. 2/2023) si riportano i risultati di un sondaggio su un campione di 300 decisori all'acquisto. In base a questo sondaggio risulta che le scelte d'acquisto del Prosciutto di Parma possono contare su una diffusa fiducia sulla sua qualità, rafforzata da essere un prodotto dop, tuttavia la maggioranza degli intervistati gli riconosce scarsa distintività per quanto riguarda il benessere animale. Gli autori dell'articolo concludono che c'è, quindi, spazio per migliorare questo aspetto, ma ciò richiede un'incisiva informazione del consumatore. Sempre la stessa inchiesta ha permesso di accertare che il 54% degli intervistati sarebbe disponibile a pagare da 3 a 5 euro/kg in più, rispetto a un prezzo medio di 30 euro/kg, per prosciutti con alti standard di benessere animale. A questo punto mi domando quanto ci vuole perché il Consorzio del Prosciutto di Parma informi i consumatori di aver fatto adottare il protocollo Parsutt a tutti gli allevatori del suo circuito e di garantirne il rispetto.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.